

CONFPROFESSIONI

21 articoli

La ricerca Effettuata da Generali Italia con Confindustria e altre associazioni

Asili nido, sanità, tempo libero È l'ora del welfare aziendale

Crescono le pmi che sostengono il benessere dei propri dipendenti

Valerio Maccari

■ Il welfare aziendale corre. Le piccole e medie imprese italiane sono sempre più attente alle politiche per il benessere dei propri dipendenti: crescono le iniziative legate a sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, attività per il territorio, ma anche per la cultura e il tempo libero. È ciò che emerge dal Rapporto 2017 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**.

Un indice che ha preso in esame un campione di 3.422 pmi con almeno 6 dipendenti, rappresentativo di 600 mila

Cure assicurate Sanità integrativa garantita nel 47% dei casi

pmi. Lo studio rivela che il 58,1% delle imprese è in una fase iniziale rispetto al welfare aziendale (contro il 59,3% del 2016), con interventi fino a tre aree (dalle polizze assicurative alla previdenza integrativa); il 41,9% (contro il 40,7%) è in una fase attiva, con azioni in almeno 4 aree; il 18,3% sono molto attive, con iniziative in almeno 6 aree, una percentuale raddoppiata rispetto all'anno scorso (9,8%). Le aree cresciute di più rispetto al 2016 sono la sanità integrativa (dal 39% al 47%), la conciliazione vita-lavoro (dal 22% al 31%), il welfare allargato al territorio (dal 15% al 23%), la cultura e il tempo libero (dal 3% al 5%).

Secondo gli autori del Rapporto i dati dimostrano che «sta nascendo una vera econo-

mia del welfare» che potrà dare in futuro un contributo importante alla crescita del Paese. Fattore determinante è la dimensione delle imprese: sulla sanità integrativa, ad esem-

pio, sono attive il 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti e il 72,4% delle imprese dai 100 ai 250 addetti. Le alleanze e le reti di impresa rappresentano allora la via che permette alle Pmi di raggiungere la massa critica per strutturare le iniziative.

Il welfare - è stato spiegato nel corso della presentazione all'università Luiss - appare

Cultura

Attività di questo tipo vengono organizzate da 5 imprese su 100

d'altronde come una grande opportunità per le imprese, che in oltre il 50% dei casi hanno interesse a migliorare il clima in azienda e aumentare la soddisfazione dei lavoratori; secondario ma da non sottovalutare l'obiettivo della fidelizzazione e della produttività del lavoro (16%).

Dal 2017 il Rating welfare index pmi permette di classificare il livello di welfare raggiunto: 22 le aziende premiate nel corso del convegno per aver ottenuto le «5w» del «Welfare champion», avendo attuato iniziative in almeno 8 aree con soluzioni originali.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un titolo prestigioso Coinvolte 3.422 aziende

L'industria, l'agricoltura, il commercio e servizi, l'artigianato, le professioni e il terzo settore sono i campi d'indagine in cui sono state coinvolte oltre 3.422 aziende per il "Rapporto 2017" e per il primo "Rating Welfare Index Pmi" di Generali Italia presentato il 28 marzo a Roma. L'iniziativa, patrocinata dalla presidenza del Consiglio dei ministri, è stata ospitata dall'università Luiss Guido Carli ha visto la partecipazione di Con-

findustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. La Ricerca rappresenta la prima mappatura sistematica della diffusione del welfare aziendale nelle Pmi italiane, mentre per la definizione del Rating Welfare Index pmi sono stati considerati tre fattori: l'ampiezza e il contenuto delle iniziative attuate in 12 aree di welfare aziendale, le modalità di coinvolgimento dei lavoratori e l'originalità delle iniziative. Nel-

la valutazione finale tutte le aziende sono state raggruppate in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5W. «Lo scopo - spiegano gli organizzatori - è di permettere alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo immediatamente riconoscibile, facendo diventare il rating un vantaggio competitivo». Al termine dell'incontro sono state premiate le prime tre aziende classificate di ogni settore, con l'aggiunta di quattro menzioni speciali alle pmi che si sono distinte in specifici campi, dall'agricoltura sociale al terzo settore, al valore donna, all'integrazione sociale.

M. Del.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il Piccolo Principe campione nel welfare

Casarsa, premio nazionale alla coop sociale. Il presidente: «Riconosce il valore delle nostre azioni»

to nell'ambito della sicurezza

di **Donatella Schettini**

■ CASARSA

Riconoscimento nazionale per Il Piccolo Principe, onlus di Casarsa della Delizia, che a Roma è stata premiata con il Welfare Index, dedicato alle eccellenze italiane nel welfare. La cooperativa sociale è risultata tra le 22 aziende che hanno ottenuto le "5w", massimo riconoscimento, per avere attuato un ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie con soluzioni originali.

«Siamo orgogliosi per questo premio – afferma Luigino Cesarin, presidente Il Piccolo Principe – Riconosce il valore delle nostre azioni di welfare aziendale, da sempre una delle nostre priorità assieme all'attenzione ai soggetti più deboli e all'integrazione sociale. Nello specifico, la cooperativa è stata premiata per aver messo a disposizione dei collaboratori una serie di servizi e

di aiuti per coniugare impegni lavorativi e relazioni familiari». Il Piccolo Principe offre servizi di babysitting durante gli incontri, le assemblee e le riunioni a cui partecipano soci e dipendenti. Inoltre, i figli dei collaboratori possono usu-

fruire di servizi di doposcuola e animazione durante le vacanze estive. Ha avviato anche il progetto "Sos family" di sostegno pedagogico ai soci genitori e offre la possibilità di un orario flessibile, in particolare alle mamme lavoratrici e

a tutti i soci lavoratori che hanno necessità specifiche (come genitori anziani o invalidi).

«Per rafforzare il legame tra le persone abbiamo anche avviato il progetto "Tutti insieme appassionatamente", grazie al sono organizzati mo-

menti per stare insieme – aggiunge Cesarin – Ciò ha avuto un forte impatto positivo sul clima di lavoro, rafforzando i contatti interpersonali». Grande importanza viene data anche alla formazione, soprattutto



Prodotti della coop sociale in mostra



e prevenzione degli incidenti. Un circolo virtuoso quello messo in atto dalla cooperativa, che è stato riconosciuto e valorizzato dallo studio sul welfare, presentato martedì all'università Luiss di Roma. Tutte le imprese partecipanti all'indagine sono state classificate con un valore crescente da 1w a 5w, sulla base dell'ampiezza e del contenuto delle iniziative, dell'originalità e delle politiche di welfare. Il Piccolo Principe ha ottenuto il massimo, appunto 5 w, diventando "Welfare champion".

Il premio mira a diffondere la cultura del welfare aziendale come leva di crescita per le piccole e medie imprese, le quali rappresentano l'80 per cento della forza lavoro del Paese. Il rapporto è promosso da Generali Italia, con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane: Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. La seconda edizione ha coinvolto oltre 3.400 aziende italiane nei diversi settori produttivi: agricoltura, industria, artigianato, commercio e servizi, studi e servizi professionali e al terzo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insurance Daily

MERCOLEDÌ 29 MARZO 2017 N.1102

PRIMO PIANO

Carige, tensione con Amissima

L'assemblea degli azionisti di ieri ha costituito, per Banca Carige, il momento ideale per tirare le somme. Quelle del bilancio 2016, approvato con una perdita di 313,6 milioni di euro. E quelle, non meno importanti, relative alla ventilata azione di responsabilità contro il vecchio management dell'azienda e contro il fondo Apollo, la società che rilevò Carige Assicurazione e Carige Vita Nuova per creare poi la compagnia Amissima. L'assemblea ha approvato ieri la misura contro gli ex presidenti Giovanni Berneschi e Cesare Castelbarco Albani, e contro l'ex amministratore delegato Piero Montani. La richiesta di risarcimento è di 1,25 miliardi di euro.

La risposta di Amissima non si è fatta attendere. Emanuele Rizzi, legale intervenuto nel corso dell'assemblea su delega della compagnia, ha parlato di un'azione fatta al solo fine "di proteggere il ruolo di azionista di controllo di Malacalza Investimenti", addossando a terzi "la responsabilità di scelte manageriali errate e condizionate da un troppo evidente conflitto di interesse del socio di maggioranza". Toni che restano caldi anche in serata, quando la compagnia, con una nota, parla di "temerarie iniziative giudiziarie verso Castelbarco-Montani e Apollo" che sarebbero ormai "sotto gli occhi di tutti".

Giacomo Corvi

WELFARE

Imprese attente a fidelizzare i dipendenti

Nell'ultimo anno, le Pmi molto attive nel welfare aziendale sono raddoppiate. Incentivi fiscali e un accresciuto interesse verso il benessere dei lavoratori sono stati il volano di questo strumento. Presentato, ieri a Roma, il Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia e accolto con favore dal governo. Premiate le eccellenze nei diversi settori

Chi è più attivo nel welfare e lo conosce meglio, ottiene i migliori risultati. Questa l'evidenza più significativa del rapporto *Welfare Index Pmi 2017*, promosso da **Generali Italia** - insieme alle principali confederazioni (**Confindustria**, **Confagricoltura**, **Confartigianato** e **Confprofessioni**) e presentato ieri a Roma a una platea di imprenditori, istituzioni, docenti e studenti. Da cui emerge che le Pmi molto attive (in almeno sei aree), sono quasi raddoppiate, passando dal 9,8% del 2016, al 18,3% di quest'anno.

"Siamo partiti dall'assunto che il welfare aziendale fa crescere l'impresa", esordisce **Marco Sesana**, country manager e ad di Generali Italia. Una "priorità strategica" per il gruppo, innanzitutto per gli oltre 14 mila dipendenti, per i quali nel tempo "abbiamo costruito un'articolata serie di servizi, dalla previdenza complementare alla sanità integrativa, fino ai flexible benefits".

Al di là delle aree più classiche, quali la pensione integrativa (dove è attivo il 40% delle imprese), le aziende iniziano ad investire anche in settori alternativi: sanità integrativa (47% delle Pmi ha realizzato almeno un'iniziativa, rispetto al 39% del 2016), conciliazione vita-lavoro (31% di aziende attive, rispetto al 22%), sostegno alla maternità (23% contro il 15% del 2016), iniziative sul territorio, tempo libero e cultura (5% rispetto al 3%). L'assistenza domiciliare, sottolinea Sesana, sarà il tema del futuro su cui le compagnie dovranno investire, e "qui dobbiamo far capire alle aziende il nostro ruolo sociale e ciò che possiamo fare in termini di prevenzione e vicinanza".

I PRIMI PASSI

Secondo lo studio - che per il secondo anno ha analizzato il livello di welfare in 3.422 pmi italiane (+60% rispetto al 2016) - gli imprenditori sono sempre più attenti al benessere dei dipendenti, anche se la maggior parte è ancora all'inizio: il 58% ha iniziative in non più di tre aree.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

Insurance Daily

MERCOLEDÌ 29 MARZO 2017 N.1102

(continua da pag. 1)

Le maggiori differenze non si riscontrano tanto a livello geografico, quanto nelle dimensioni delle imprese: ad esempio, la sanità integrativa è stata adottata, da almeno una pmi, nel 35,6% al Nord, nel 34,3% al Centro e nel 33,5% al Sud; viceversa, sempre sulla sanità integrativa, si passa dal 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti, fino al 72,4% di quelle da 100 a 250 addetti.

Due i fattori di successo nell'implementazione del welfare aziendale: la conoscenza di norme, opportunità fiscali e strumenti (qui solo due aziende su 10 sono le più informate), e la creazione di alleanze e reti d'impresa per raggiungere la massa critica nel 22% dei casi, le aziende più attive si sono associate con altre imprese o hanno utilizzato servizi comuni di tipo associativo.

Gli imprenditori sono interessati a fare welfare, in modalità differenziate in base alle esigenze delle singole famiglie, perchè migliora la soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale (50,7%). Come risultato, il 71% delle realtà molto attive dichiara di aver già avuto risultati positivi, e sono 22 le Pmi che hanno ottenuto, nel *Rating Welfare Index*, il punteggio più alto attivando un ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie. "I prossimi trent'anni - avverte **Enea Dallaglio**, amministratore delegato di **Innovation Team** - saranno caratterizzati dal tentativo di dare risposte alla sfida della fragilità sociale laddove, oggi, più di un terzo delle famiglie sono mono componenti".

STRUMENTI FLESSIBILI

Un elemento molto importante nello sviluppo di iniziative di welfare aziendale è il mondo dell'associazionismo. Che ha il compito di trasmettere il giusto messaggio sul modello aziendale vincente, avverte **Alberto Baban**, presidente di **Piccola Industria Confindustria**. Il futuro è nell'innovazione sociale: l'impresa che vince, non investe solo in tecnologia, ma in capitale umano.

Molto attento al benessere dei dipendenti è anche il settore agricolo: l'Italia è ai primi posti in Europa con oltre mille progetti attivi. Partendo dal presupposto che non c'è un archetipo che vada bene per tutti, ma serve flessibilità, spiega **Mario Guidi**, presidente di **Confagricoltura**, in agricoltura si sta lavorando su due fronti: quello della formazione, per insegnare a lavorare nell'agricoltura sociale, e della diffusione delle buone pratiche.

Pionieri anche gli artigiani, che da tempo portano avanti il concetto di welfare allargato attraverso strumenti territoriali bilaterali: un'intuizione avuta nel 1983, racconta **Cesare Fumagalli**, segretario generale di **Confartigianato Imprese**, per far fronte alle esigenze delle aziende e fare economie di scala. Anche la rappresentanza artigiana punta su "incentivi e strumenti flessibili, non standardizzati".

Infine, i professionisti che, nel 2003, hanno introdotto il welfare aziendale all'interno del contratto, con "assistenza sanitaria integrativa a carico del datore di lavoro, attenzione alla conciliazione vita-lavoro, asili nido e programmi per non autosufficienti", come racconta **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**.

INTERPRETARE IL CAMBIAMENTO

Azioni concrete, dunque, accolte con favore dal ministro del lavoro e delle politiche sociali, **Giuliano Poletti**, che ha sottolineato "l'evoluzione qualitativa e quantitativa" del fenomeno: le imprese che guardano al welfare sono aumentate e non solo per ragioni di convenienza. Ora, spiega il ministro, c'è bisogno "di una spinta e di uno sforzo in più", laddove "una risposta unica non può bastare": è necessario "adattare gli strumenti messi in campo alle condizioni che cambiano, per farli evolvere e ottenere il massimo del risultato". La chiave sta nell'integrazione: "Il welfare pubblico non scompare, anzi deve fare la propria parte", all'interno di un sistema integrato efficiente in cui strumenti innovativi e dinamici possano trovare nella legge la capacità di interpretare i cambiamenti. "Su questo, avverte il ministro, ribadiamo il nostro impegno".

I PIÙ PREMIATI

L'evento si è concluso con la premiazione delle migliori storie di welfare: nell'industria, vince la pianificazione e ampiezza delle soluzioni (accordi integrativi, flexible benefit e fruizione personalizzata dei servizi); nel commercio e i servizi, premiata la conciliazione tra tempi di lavoro e vita familiare; in agricoltura, l'attenzione al territorio e il sostegno delle imprese più deboli; in artigianato, la tutela della sicurezza e del benessere dei dipendenti; per gli studi professionali, l'impegno nella formazione dei collaboratori e la flessibilità del lavoro a tutela delle dipendenti.

Laura Servidio



Pillole

In Sicilia nel 2016 offerte di lavoro in calo del 13,8% PALERMO - Secondo l'osservatorio InfoJobs sul mercato del lavoro, in Sicilia si è assistito a una dinamica in controtendenza rispetto all'andamento italiano sulle offerte di impiego: nell'isola, infatti, le posizioni aperte nel corso del 2016 sono risultate in calo del 13,8% rispetto al 2015, dato che mostra come la regione abbia risentito più di altre della fine degli incentivi governativi a sostegno del lavoro. Palermo, Ksm licenzia 405 dipendenti: 7 aprile sciopero PALERMO - La Ksm licenzia 405 dipendenti e la Filcams Cgil proclama lo sciopero per il prossimo 7 aprile. "Nessun riscontro dalla Ksm security dopo il via allo stato di agitazione dei lavoratori contro i licenziamenti - dice Monja Caiolo, segretario della Filcams Cgil Palermo - I lavoratori organizzeranno un sit-in pacifico davanti alla sede della Prefettura e una delegazione di sindacalisti chiederà di incontrare il Prefetto Antonella De Miro. Imprese sempre più attente al benessere dei dipendenti ROMA - Le piccole e medie imprese sono sempre più attente al welfare aziendale per il benessere dei dipendenti. È quello che emerge dal Rapporto 2017 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il secondo anno ha analizzato il livello di welfare in 3.422 Pmi italiane (+60% rispetto al 2016). Voucher, Furlan: "Sbagliato cancellarli a famiglie e onlus" ROMA - "Il Governo ha sbagliato a cancellare i voucher per le famiglie e le onlus". Lo ha detto il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, durante il suo intervento al Congresso della Cisl di Roma e Rieti. "Sino allo sfinimento noi della Cisl abbiamo denunciato l'abuso di uno strumento utilizzato in vari settori per sottopagare le persone - ha aggiunto Furlan - ma non lo era per le famiglie e le onlus".

Il welfare conquista anche la pmi

LINK: <http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2017-03-28/il-welfare-conquista-anche-pmi-215322.shtml?uuiid=AEDDx2u>



il rapporto Il welfare conquista anche la pmi -di Claudio Tucci 29 marzo 2017 Il welfare aziendale, semplificato e rilanciato dal Jobs act, sta conquistando spazi, anche nelle piccole e medie imprese. Dalla sanità integrativa (il 47% delle pmi ha realizzato almeno una iniziativa - nel 2016 si era fermi al 39%) alla conciliazione vita-lavoro (con orari flessibili e una estensione dei congedi di maternità e paternità) passando per i contributi al territorio e gli incentivi ad hoc su cultura e tempo libero, c'è una crescita "a doppia cifra" delle pmi "molto attive" nel legame salario accessorio-benessere dei dipendenti, salite al 18,3% del totale (contro il 9,8% dello scorso anno). Certo, i numeri parlano ancora di una realtà che si sta sviluppando gradualmente (a fare la differenza sono maggiori informazioni su regole e benefici fiscali e l'alleanza tra imprese); anche la dimensione aziendale resta determinante nel tasso di iniziative di welfare messe in campo (sulla sanità integrativa, per esempio, si passa dal 23,7% delle realtà produttive con meno di 10 addetti fino al 72,4% in quelle dai 100 fino ai 250 dipendenti). 28 marzo 2017, 18:37 Welfare aziendale, Guidi (Confagricoltura): serve comunicazione La strada è però tracciata: il 40% delle pmi è "attivo" in almeno quattro aree di welfare aziendale; il 58% in tre; e tra le iniziative si conferma «di fondamentale importanza» la previdenza integrativa: quattro imprese intervistate su 10 hanno infatti dichiarato di aver messo in campo misure per integrare le prestazioni del sistema pensionistico a favore del personale. A richiamare l'attenzione sulle ricadute virtuose dello scambio salario-produttività è stato il rapporto 2017 «Welfare Index Pmi», promosso da Generali Italia, presentato ieri a Roma all'università Luiss, con la partecipazione del ministro, Giuliano Poletti, e di rappresentanti di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. Lo studio è stato condotto su un campione di 3.422 piccole e medie aziende (il 60% in più rispetto alle 2.140 dell'edizione 2016); ed ha monitorato la crescita del welfare aziendale nei principali settori produttivi: «Le imprese sono sempre più attente al benessere dei dipendenti - ha sottolineato Marco Sesana, country manager e ad di Generali Italia -. Con le confederazioni vogliamo diffondere questa cultura nel Paese, visti i vantaggi che ne derivano per aziende e lavoratori». D'accordo il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Alberto Baban: «L'innovazione, sempre più necessaria oggi nella manifattura, non è solo tecnologica, ma è anche sociale. Per questo è importante valorizzare formazione e capitale umano». 28 marzo 2017, 18:17 Welfare aziendale, Fumagalli: per artigianato è rapporto antico L'obiettivo è rispettare le esigenze di imprese, lavoratori e territori (senza burocratizzare il welfare aziendale con modelli predefiniti); e, se possibile, proseguire nella strada di incentivazione: una via, quest'ultima, su cui il ministro Poletti non chiude: «Abbiamo intenzione di continuare a sostenere lo sviluppo e la crescita del welfare aziendale», ha ribadito ieri il titolare del Lavoro. Del resto le indicazioni sono chiare: il 50,7% delle pmi intervistate ha detto che le misure di welfare sono state adottate per migliorare la soddisfazione del personale e il clima aziendale; il 16% la fidelizzazione e la produttività del lavoro. E i risultati? Piuttosto incoraggianti considerato che il 71% delle imprese "molto attive" ha dichiarato di aver già ottenuto riscontri positivi (e di attendersi miglioramenti nel lungo periodo). © Riproduzione riservata

Welfare e pmi: chi fa rete sfrutta meglio l'opportunità

LINK: <http://www.miowelfare.it/news/welfare-e-pmi-chi-fa-rete-sfrutta-meglio-l'opportunita>



section id="wrap-container"> Welfare 29/03/2017 Welfare e pmi: chi fa rete sfrutta meglio l'opportunità di Rita Querzè - Corriere della Sera Hanno capito che il treno del welfare va preso in corsa. Perché è un vantaggio per l'azienda oltre che per i dipendenti. Ma sul «come fare» le piccole imprese hanno ancora le idee poco chiare. Questo emerge dal Welfare Index Pmi 2016, indagine condotta da Generali in collaborazione con Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**. Le pmi intervistate sono state 3.422 (il 60% in più rispetto all'anno precedente). Da notare: quando è stata condotta la ricerca, alla fine dell'anno scorso, non erano ancora in vigore i nuovi incentivi della Stabilità 2016 sui premi di produttività pagati sotto forma di welfare. Nonostante questo, le imprese molto attive sul fronte del welfare aziendale erano già raddoppiate rispetto all'edizione precedente dell'indice, dal 9,8 al 18,3%. Ventidue le piccole imprese premiate per aver adottato iniziative all'avanguardia. Resta comunque un divario tra piccole e grandi aziende. Prendiamo la sanità integrativa: le imprese con meno di dieci dipendenti che utilizzano questo strumento sono il 23,7% mentre la percentuale sale al 72,4% tra le aziende dai 100 ai 250 addetti. Non è solo un tema di risorse e competenze. Solo due aziende su 10 hanno una conoscenza precisa delle regole e degli incentivi del welfare aziendale. Anche sul welfare come sull'export le reti d'impresa possono fare la differenza.

Welfare Index Pmi, da Nord a Sud l'agricoltura conferma il suo ruolo sociale

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/made-in-italy/2017/03/29/welfare-index-pmi-nord-sud-agricoltura-conferma-suo-ruolo-sociale_06du36o9M4Cz1jsky...



Welfare Index Pmi, da Nord a Sud l'agricoltura conferma il suo ruolo sociale MADE-IN-ITALY Pubblicato il: 29/03/2017 11:28 L'agricoltura, grazie al suo profondo legame con il territorio e le sue popolazioni, è pioniera del welfare e conferma oggi, rinnovato, il suo ruolo sociale. E' quanto emerso con forza alla presentazione del Rapporto Welfare Index Pmi 2017 alla Luiss Guido Carli di Roma, in cui sono state premiate le piccole e medie imprese dei settori produttivi dei servizi e assegnate le menzioni speciali alle aziende più attive negli ambiti di agricoltura sociale, terzo settore, valore donna e integrazione sociale. Il Welfare Index Pmi è alla seconda edizione: promosso da Generali Italia insieme a Confagricoltura e Confindustria, patrocinato dalla presidenza del Consiglio, quest'anno ha visto anche il coinvolgimento di Confartigianato e **Confprofessioni**, con l'obiettivo di diffondere la cultura del welfare aziendale come leva di crescita per le piccole e medie imprese, che rappresentano l'80% della forza lavoro del Paese. A questa edizione hanno partecipato 3.422 aziende, il 60% in più rispetto al 2016, quasi la metà del settore industriale. Le aziende agricole hanno manifestato un crescente entusiasmo per l'iniziativa e molte di esse si sono qualificate, alcune anche con piccole dimensioni, con una diffusione omogenea su tutto il territorio nazionale. Al primo posto si è classificata 'Fungar', di Rimini, leader nella produzione di funghi; al secondo 'Agrimad' di Cosenza, impegnata nella valorizzazione della razza autoctona di Suino Nero di Calabria; al terzo 'Conte Vistarino', storica realtà vinicola del Pavese. Le menzioni speciali sono state assegnate, per l'integrazione sociale, all'azienda siciliana 'Natura Iblea', attenta all'inserimento di immigrati con varie iniziative culturali a corredo di quella strettamente relativa alle coltivazioni e per l'agricoltura sociale, alla società cooperativa friulana 'Dopo di noi', impegnata nell'inclusione lavorativa di disabili. Per tutte le imprese agricole premiate il fattore di successo è stato l'impegno nel contesto sociale in cui operano, attraverso il coinvolgimento di diverse fasce di popolazione, finalizzato all'integrazione e al miglioramento delle condizioni degli stessi lavoratori. "La consolidata funzione sociale dell'agricoltura a vantaggio della collettività - ha dichiarato il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, alla cerimonia alla Luiss - si è affermata nel tempo adattandosi ai vari contesti. Oggi la direzione intrapresa dalle aziende va verso un ampio concetto di sostenibilità, non solo sociale, ma anche economica e ambientale. E i casi concreti sono migliaia, da Nord a Sud. Come Confagricoltura guardiamo con attenzione allo sviluppo di queste realtà, valorizzandone esperienza e potenzialità".

Welfare Index Pmi Imprese sempre più attente al benessere dei dipendenti

LINK: <https://www.avvenire.it:443/economia/pagine/welfare-index-pmi-impresе-sempre-piu-attente-al-benessere-dei-dipendenti>



Welfare Index Pmi. Imprese sempre più attente al benessere dei dipendenti mercoledì 29 marzo 2017 Crescono le iniziative legate a: sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, attività per il territorio, ma anche per cultura e tempo libero. Premi alle migliori aziende Le piccole e medie imprese sono sempre più attente al welfare aziendale per il benessere dei dipendenti. Sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, iniziative sul territorio, ma anche attività per il tempo libero e la cultura. Queste sono le aree del welfare cresciute più velocemente nell'ultimo anno. I fattori chiave per la futura crescita del welfare nelle piccole e medie imprese italiane sono la conoscenza delle norme, degli incentivi e degli strumenti del welfare aziendale, insieme alla possibilità di aggregarsi in rete di impresa. È quanto emerge dal Rapporto 2017 - Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che per il secondo anno ha analizzato il livello di welfare in 3.422 piccole e medie imprese italiane (+60% rispetto al 2016). Lo studio è stato presentato all'Università Luiss di Roma a una platea di imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, docenti e studenti, ed è stato commentato dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, da Marco Sesana, Country Manager e amministratore delegato di Generali Italia, Alberto Baban, presidente Piccola Industria Confindustria, Mario Guidi, presidente Confagricoltura, Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato Imprese e Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni**. «Il welfare aziendale è una priorità strategica per Generali Italia, innanzitutto per i nostri oltre 14mila dipendenti, per i quali nel tempo abbiamo costruito un'articolata serie di servizi, dalla previdenza complementare alla sanità integrativa, ai flexible benefit. Un'esperienza che mettiamo a disposizione di tutte le aziende nostre clienti, in particolare le piccole e medie imprese, grazie alla presenza capillare della nostra rete sul territorio», ha dichiarato Sesana -. Welfare Index Pmi costituisce la naturale evoluzione di questo modello, poiché si propone, in collaborazione con le confederazioni, di diffondere questa cultura nel nostro Paese, con i numerosi vantaggi che ne derivano per l'impresa e i lavoratori». Welfare Index Pmi ha monitorato le iniziative delle imprese in 12 aree (previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità). Le protagoniste della crescita sono state le imprese già attive, cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti. In particolare, le imprese molto attive, che attuano iniziative in almeno sei aree, sono quasi raddoppiate: 18,3% del totale rispetto al 9,8% del 2016. Le aree che sono cresciute di più rispetto allo scorso anno sono: la sanità integrativa (47% delle pmi ha realizzato almeno un'iniziativa, rispetto al 39% del 2016); la conciliazione vita-lavoro (31% aziende attive, rispetto al 22%), con iniziative di flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro (lavoro a distanza, estensione congedi maternità e paternità); welfare allargato al territorio (23% aziende attive, rispetto al 15%), dove spiccano i contributi alle comunità locali per attività di volontariato e centri ricreativi, che le pmi hanno un forte legame con il loro territorio; cultura, ricreazione e tempo libero

(5% delle aziende attive, rispetto al 3%), con incentivi per i dipendenti per eventi culturali e tempo libero (convenzioni con palestre, abbonamenti o biglietti per cinema e spettacoli, formazione extraprofessionale - musica, teatro, fotografia). Tra le altre aree rimane stabile, ma di fondamentale importanza, la previdenza integrativa: il 40% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere attuato iniziative per integrare le prestazioni del sistema pensionistico a favore dei propri dipendenti. Tuttavia, l'indagine evidenzia che la maggior parte delle pmi sta ancora muovendo i primi passi nel welfare aziendale: il 58% ha iniziative in non più di tre aree, a dimostrazione che le iniziative si stanno sviluppando in modo graduale. Come nella scorsa edizione, non c'è una differenza significativa a livello geografico: la diffusione territoriale non cambia tra Nord, Centro e Sud. Per esempio, la sanità integrativa è stata adottata da almeno una pmi nel 35,6% a Nord, nel 34,3% al Centro e nel 33,5% al Sud. Quello che differenzia molto il tasso di iniziative di welfare è la dimensione aziendale. Sempre sulla sanità integrativa, si passa dal 23,7% delle imprese con meno di dieci addetti, fino al 72,4% delle imprese dai 100 fino al 250 addetti. Ciò significa che le pmi hanno il problema di come strutturare le iniziative di welfare su una popolazione minima di lavoratori in azienda. Non è solo un tema di risorse, ma anche di informazioni disponibili e di competenze interne. Il principale fattore di successo dell'adozione di misure di welfare aziendale è la conoscenza, ovvero l'informazione sulle norme, sulle opportunità fiscali e sugli strumenti di welfare, come i flexible benefit: solo due aziende su dieci hanno una conoscenza precisa delle regole e degli incentivi del welfare aziendale, e sono le più attive. Le alleanze e le reti d'impresa sono la via che permette alle pmi di raggiungere la massa critica. Nel 22% dei casi, le aziende più attive si sono associate con altre imprese o hanno utilizzato servizi comuni di tipo associativo. La maggior parte delle aziende (50,7%) ha dichiarato che lo scopo principale è migliorare la soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale. Il 16% la fidelizzazione e la produttività del lavoro. Sul primo obiettivo, il 71% delle imprese molto attive (in almeno sei aree) ha dichiarato di aver già ottenuto risultati positivi e di attendersi ulteriori miglioramenti nel lungo periodo. La ricerca, realizzata da Innovation Team - Gruppo Mbs Consulting, giunta alla seconda edizione, è stata condotta su un campione di 3.422 pmi, il 60% in più rispetto allo scorso anno (2.140 imprese nel 2016). In particolare, è stata monitorata la crescita del welfare aziendale nel 2016, anno fondamentale per il welfare, grazie a nuove norme che hanno introdotto importanti incentivi alle iniziative delle imprese. Rispetto alla prima edizione, l'indagine è stata allargata a cinque settori produttivi (lo scorso anno erano tre): industria, commercio e servizi, agricoltura, artigianato, studi e servizi professionali, più il Terzo settore. Quest'anno Welfare Index Pmi ha introdotto un'importante novità: il rating Welfare Index Pmi, uno strumento che permette alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo più semplice e immediato, facendo diventare il welfare aziendale un vantaggio competitivo, oltre che a stimolare un percorso di crescita. Tutte le imprese partecipanti all'indagine sono state classificate con un valore crescente da 1W a 5W, sulla base dell'ampiezza e del contenuto delle iniziative, dell'originalità e delle politiche di welfare. Sono 22 le aziende che hanno ottenuto le 5W ovvero aziende che hanno attuato un ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie: Acli Servizi Trentino, Agrimad, Fungar, Natura Iblea, Baobab Cooperativa Sociale Onlus, Castel, Colorificio San Marco, Consorzio Agrario Adriatico, Consorzio Farsi Prossimo, Conte Vistarino, Ecosviluppo, Gas Rimini, Il Piccolo Principe Onlus, il Pugno Aperto Società Cooperativa Sociale, La Nuvola Onlus, Monnalisa, Siropack Italia, Sonzogni Camme, Stranaidea Onlus, Thun Logistic, Vesti Solidale Onlus, 3C Catene. Durante l'evento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state premiate le migliori storie di welfare per ogni settore: Per l'industria, la caratteristica delle azioni di welfare è stata la pianificazione e ampiezza delle soluzioni (accordi integrativi, sistemi di flexible benefit e una fruizione personalizzata dei servizi). I premiati: 1. Sonzogni Camme, "Orario di lavoro a misura d'uomo"; 2. Colorificio San Marco, "La spesa etica si fa in ufficio"; 3. Siropack Italia, "Tutti a scuola". Per il commercio e i servizi, le iniziative per favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e vita familiare. I premiati: 1. Gruppo Società Gas Rimini, "Il mercatino a

portata di ufficio"; 2. Thun Logistics, "L'ambiente di lavoro comincia dagli spazi"; 3. Consorzio Agrario Adriatico, "La salute prima di tutto". Per l'agricoltura, le iniziative di attenzione al territorio, l'impegno ad aggregare le comunità e a sostenere le imprese più deboli: 1. Fungar, "Nuovi cittadini, bisogni da risolvere insieme"; 2. Agrimad, "La comunità al centro dell'impresa"; Conte Vistarino, "Coltivare le persone". Per l'artigianato, i progetti per la tutela della sicurezza e del benessere dei dipendenti, come fattore di successo dell'impresa. I premiati: 1. 3C Catene "Il merito val bene un bonus"; 2. Gruppo Cia "L'importanza della squadra"; 3. Sartori Costruzioni, "Costruire benessere". Nella categoria studi e servizi professionali per l'impegno nella cultura e nella formazione dei collaboratori e una flessibilità del lavoro a tutela delle dipendenti. Sono stati premiati: 1. Acli Servizi Trentino, "Esigenze di ciascuno, opportunità per tutti"; 2. Studio Piermassimo Aversano, "Il tempo delle donne"; 3. Studio Tommaso Sila, Microcredito macrorisultati. Inoltre, sono state assegnate quattro menzioni speciali: - Valore Donna a Monnalisa, per le iniziative per il sostegno della maternità e alle esigenze del lavoro femminile, "L'impresa vicina alla famiglia"; - Integrazione sociale a Natura Iblea, per l'inserimento di persone immigrate con iniziative di mediazione culturale e sostegno, "Uomini e ambiente: il valore è nel rispetto", che riceve la medaglia della Presidenza del Consiglio; - Terzo settore a Ecosviluppo Onlus, per l'impegno ambientale e sostegno all'inserimento sociale dei soggetti deboli, "Insieme per costruire nuovi progetti di vita"; - Agricoltura sociale a Dopo di Noi, per i progetti di inclusione lavorativa e sociale dei disabili e delle persone a rischio di emarginazione, "Il valore di abilità diverse". © Riproduzione riservata

Lo Stato taglia il welfare? Ora ci pensa l'azienda

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/stato-taglia-welfare-ora-ci-pensa-lazienda-1380162.html>



Roma Le crescenti spese per pensioni, assistenza e sanità hanno ridotto all'osso gli spazi per il welfare nel bilancio pubblico. Ecco, quindi, che nell'universo delle imprese si è aperta una nuovo spazio di contrattazione che riguarda proprio quel welfare cui lo stato non può far fronte. È quanto emerge dal secondo rapporto «Welfare Index Pmi» curato da Innovation Team per Generali Italia su un campione di oltre 3.400 aziende rappresentative di tutti i cinque settori produttivi (agricoltura, industria, commercio, artigianato e professioni) grazie alla collaborazione di Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura e **Confprofessioni**. La ricerca ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree (dalla previdenza integrativa alla sanità integrativa fino all'assistenza e alla cultura) evidenziando una sostanziale stabilità (58,1% del campione) di coloro che offrono almeno tre delle dodici possibili alternative nella contrattazione di secondo livello, mentre sono raddoppiate (dal 9,8 al 18,3%) quelle che integrano i benefit con almeno sei piani di welfare. Le aree che sono cresciute di più rispetto all'indagine del 2016 sono la sanità integrativa (dal 39 al 47%), la conciliazione vita-lavoro (dal 22 al 31%), tramite flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro e il welfare territoriale (dal 15 al 23%), ossia l'erogazione di contributi al volontariato e ai centri ricreativi. La diffusione territoriale delle iniziative non cambia tra Nord, Centro e Sud, ma in base alle dimensioni delle imprese. Si passa, infatti, dal 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti, fino al 72,4% delle imprese dai 100 fino al 250 addetti. Questo significa che le pmi hanno il problema di come strutturare il welfare aziendale non solo a livello di risorse, ma anche di competenze interne. «Abbiamo intenzione di continuare a sostenere lo sviluppo e la crescita del welfare aziendale perché è uno degli elementi che incrocia il tema della produttività e di come una singola impresa dia valore ai risultati che essa stessa produce», ha commentato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti presente alla presentazione del rapporto. Poco più di un terzo del campione ha infatti dichiarato di aver recuperato i costi dell'investimento sostenuto tramite la defiscalizzazione stessa. Gli sgravi fiscali introdotti dalle ultime due leggi di Bilancio hanno, infatti, facilitato l'adozione dei piani anche se la ricerca ha evidenziato che oltre a metà delle imprese lo utilizza come strumento per migliorare le relazioni industriali più che come incentivo. Il country manager e ad di Generali Italia, Marco Sesana, ha invece evidenziato che «l'obiettivo principale dell'iniziativa è diffondere la cultura del welfare aziendale come strumento chiave per la crescita, partendo proprio dall'esperienza di Generali con i suoi 14mila dipendenti». La compagnia assicurativa triestina ha lanciato il proprio piano interno di previdenza integrativa cinquant'anni fa.

Generali: il 18% delle pmi è molto attento al welfare

LINK: <http://www.milanofinanza.it/news/generali-il-18-delle-pmi-e-molto-attento-al-welfare-201703281629237784>

Generali: il 18% delle pmi è molto attento al welfare Cresce le aziende che si occupano del benessere dei dipendenti secondo il Rapporto 2017 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** e realizzato da Innovation Team (gruppo Mbs) società guidata da Enea Dallaglio. Le piccole e medie imprese italiane sono sempre più attente al welfare aziendale per il benessere dei dipendenti. Aumentano in particolare le iniziative dedicate a sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro o sostegno alla maternità. E' quanto emerge dal Rapporto 2017 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**...[...] Contenuto riservato agli abbonati. Accedi se sei abbonato, o acquistalo [Acquista Accedi Generali Italia welfare integrativa imprese Pmi Enea Dallaglio](#) Potrebbero interessarti anche

Vi spiego le novità del Welfare Index Pmi. Parla Sesana (Generali)

LINK: <http://formiche.net/2017/03/29/welfare-index-pmi-sesana-generalis/>

Cresce l'attenzione delle piccole e medie imprese per il benessere dei dipendenti. Sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, iniziative sul territorio, ma anche attività per il tempo libero e la cultura sono le aree del welfare cresciute più velocemente nell'ultimo anno. È quanto emerge dal Rapporto 2017 - Welfare Index Pmi, presentato ieri a Roma, all'università Luiss Guido Carli, da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**), che nella seconda edizione ha analizzato 3.422 Pmi italiane. Ma quali sono i fattori chiave per la futura crescita del welfare nelle piccole e medie imprese italiane? Si parte dalla conoscenza delle norme, degli incentivi e degli strumenti del welfare aziendale, insieme alla possibilità di aggregarsi in rete di impresa. **LA CHIAVE PER LA DIFFUSIONE? È LA CONOSCENZA** "Per me il tema più importante da sottolineare è quello della conoscenza del contesto sociale, dei dipendenti e dell'azienda, non solo del welfare. Quelle che lo conoscono di più sono quelle più proattive e innovative". Ha detto a Formiche.net Marco Sesana, country manager e a Generali Italia: "Conoscere gli strumenti e la regolamentazione sul welfare ha tipicamente un impatto positivo per le aziende". Ma il welfare aziendale è una priorità strategica anche per Generali Italia, che per i suoi ha costruito un'articolata serie di servizi, dalla previdenza complementare alla sanità integrativa, ai flexible benefits. "Un'esperienza che mettiamo a disposizione di tutte le aziende nostre clienti, in particolare le piccole e medie imprese, grazie alla presenza capillare della nostra rete sul territorio. Welfare Index Pmi costituisce la naturale evoluzione di questo modello, poiché si propone, in collaborazione con le Confederazioni, di diffondere questa cultura nel nostro paese, con i numerosi vantaggi che ne derivano per l'impresa e i lavoratori". **LE AREE DI INTERVENTO PIÙ GETTONATE** "Si tratta delle aree classiche come sanità e pensione integrativa, in cui da sempre le assicurazioni sono attive. E poi ci sono dei settori innovativi, come l'assistenza alla persona, a casa, tema che sarà di grande interesse in futuro e su cui le assicurazioni devono investire. Come leader, Generali deve far capire meglio alle aziende le opportunità che sono a disposizione. Abbiamo come assicurazione un ruolo sociale e stiamo anche, per esempio, semplificando il linguaggio. Possiamo far capire quali sono gli stili di comportamenti che minimizzano i problemi. Queste sono le priorità. Il welfare è anche un'area di sviluppo dell'occupazione". **IL WELFARE AZIENDALE COME LEVA DI SVILUPPO** "Il Welfare Index Pmi ha l'obiettivo di tracciare il quadro delle imprese sul tema welfare, che sta prendendo molto piede, seppur si trovi in una fase iniziale. Può essere una leva di sviluppo perché il welfare rappresenta uno dei modi in cui il datore di lavoro riesce a far sentire i dipendenti in un ambiente più consono al loro lavoro ottimale, e perché dialogando con loro, può trovare soluzioni ad hoc per quella singola azienda". Le aziende più piccole, inoltre, sviluppano un rapporto più personale con i propri dipendenti e ancora una volta si è dimostrato come "gli imprenditori italiani abbiano la capacità di trovare soluzioni sempre nuove per i propri dipendenti. Il quadro generale in Italia è che si sta lavorando molto su questi temi, c'è ancora molto da fare, ma sono tante aziende che rispetto al 2016 hanno aumentato le loro aree di investimento per il welfare".

Chi c'era e cosa si è detto alla presentazione del Rapporto 2017 Welfare Index Pmi

LINK: <http://formiche.net/2017/03/29/rapporto-2017-welfare-index-pmi/>

Ieri all'Università Luiss di Roma è stato presentato il Rapporto 2017 Welfare Index Pmi, alla presenza del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia, Alberto Baban, presidente Piccola Industria Confindustria, Mario Guidi, presidente Confagricoltura, Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato Imprese e Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni**. LE NOVITÀ DI QUEST'ANNO La ricerca, realizzata da Innovation Team - Gruppo Mbs Consulting, ha monitorato 3.422 imprese (il 60% in più rispetto allo scorso anno) con un numero di dipendenti fra 6 e 250, su 600mila totali presenti in Italia, per studiarne le pratiche di welfare aziendale. Rispetto al 2016 l'indagine è stata estesa a cinque settori produttivi: industria, commercio e servizi, agricoltura, artigianato, studi e servizi professionali, più il terzo settore. Un'altra novità è l'introduzione del Rating Welfare Index Pmi, che ha permesso di classificare le aziende sulla base dell'ampiezza e del contenuto delle iniziative, dell'originalità e delle politiche di welfare. "È il primo indice per misurare il livello di welfare nelle pmi, in cui lavora l'80% dei lavoratori del settore privato", ha detto Lucia Sciacca, direttore Comunicazione e Sostenibilità di Generali Country Italia. "Le imprese hanno bisogno di un supporto nel capire le possibilità del welfare aziendale e Welfare Index Pmi non è solo un rapporto con dei risultati, ma è anche una piattaforma di servizi per le imprese, che ad esempio possono ottenere informazioni sull'evoluzione della normativa e fare un auto assessment. L'indice, inoltre, permette di comunicare il proprio livello di welfare in modo immediato - con un valore crescente da 1W a 5W - rendendolo un vantaggio competitivo all'esterno e un fattore di engagement all'interno". BABAN, GUIDI, POLETTI E SESANA PER IL RAPPORTO 2017 WELFARE INDEX PMI. LE FOTO I FATTORI DI SUCCESSO DEL WELFARE AZIENDALE "Sono la conoscenza di norme e opportunità, e la disponibilità a creare alleanze nel territorio, a creare le condizioni migliori per lo sviluppo di iniziative di welfare", ha detto Enea Dallaglio, amministratore delegato Innovation Team. Il tutto, però, accompagnato da una mano dello Stato: "La legge stabilità 2016, il decreto interministeriale marzo 2016 e legge stabilità 2017, hanno dato al welfare aziendale un perimetro definito e lo hanno promosso con incentivi robusti. Sta nascendo una vera economia del welfare, fatta di nuovi servizi di assistenza alle persone, nuove figure professionali, aggregatori di servizi che fanno incontrare domanda e offerta e nuove piattaforme tecnologiche". NECESSARIO SUPERARE LA DICOTOMIA CONFLITTO - CONTRATTO "Dal report si deduce un'evoluzione quantitativa, ma anche qualitativa del welfare aziendale, questo significa che la partecipazione responsabile dell'impresa alla qualità di vita dei propri dipendenti va oltre la convenienza fiscale", ha detto Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. "I due pilastri, conflitto e contratto, non bastano più, abbiamo bisogno di una spinta diversa nella relazione fra azienda e lavoratori. Una risposta standard non c'è, data la pluralità delle variabili nelle imprese, ma è necessario un set di strumenti da fare agire in modo coordinato. È molto utile avere a disposizione un indice che metta in evidenza fattori come la sanità integrativa e la formazione, che sottolinei la loro dinamica di cambiamento negli anni e che dia loro leggibilità ed efficacia. In ogni caso", ha concluso il ministro, "il welfare pubblico non deve mollare il campo, ma continuare a fare la propria parte, anzi, la capacità di far coagire pubblico e privato può fare la differenza". BABAN, GUIDI, POLETTI E SESANA PER IL RAPPORTO 2017 WELFARE INDEX PMI. LE FOTO

"Il benessere dei propri dipendenti chiave del successo di un'azienda"

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/salute/12342683/il-benessere-dei-propri-dipendenti-chiave-del-successo-di-un-azienda.html>

"Il benessere dei propri dipendenti chiave del successo di un'azienda" Cresce la consapevolezza che il benessere dei dipendenti ha un ruolo cruciale nello sviluppo di un'attività lavorativa di successo e di conseguenza cresce l'attenzione al welfare aziendale da parte delle imprese. E' quanto emerge dal 'Rapporto 2017 - welfare index piccole-medie imprese', promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** che per il secondo anno ha analizzato il livello di welfare in 3.422 piccole-medie imprese italiane attraverso il monitoraggio delle iniziative delle imprese in dodici aree - ovvero sanità integrativa, previdenza integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità - registrandone una crescita percentuale complessiva del 60 per cento rispetto al 2016. Tra le aree cresciute maggiormente quest'anno spicca la sanità integrativa, visto che ben il 47 per cento delle imprese in esame ha realizzato almeno un'iniziativa in tal senso, rispetto al 39 per cento del 2016. Segue la conciliazione vita-lavoro, con il 31 per cento di aziende attive, rispetto al 22 per cento dell'anno scorso, e il welfare allargato al territorio che ha visto 23 per cento delle aziende attivare iniziative in tale ambito, rispetto al 15 per cento. Notevole poi è l'attenzione riservata alla cultura e al tempo libero dei dipendenti, che ha portato il 5 per cento - dato in crescita di due punti percentuali - delle aziende ad attivare convenzioni con palestre e abbonamenti per cinema e spettacoli nonché a incentivare la formazione extraprofessionale con corsi di musica teatro e fotografia. Altro dato di rilievo è l'assenza del tradizionale squilibrio tra regioni del Nord e del Sud, che per una volta condividono i dati di crescita positivi. Lo studio è stato presentato all'università Luiss di Roma a una platea di imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, docenti e studenti, ed è stato commentato dal ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti, da Alberto Baban, presidente Piccola Industria-Confindustria, Mario Guidi, presidente Confagricoltura, Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato imprese, Gaetano Stella, presidente **Confprofessioni** e da Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia che ha così commentato "Il welfare aziendale è una priorità strategica per Generali Italia, innanzitutto per i nostri oltre 14mila dipendenti, per i quali nel tempo abbiamo costruito un'articolata serie di servizi, dalla previdenza complementare alla sanità integrativa, ai flexible benefits. Un'esperienza che mettiamo a disposizione di tutte le aziende nostre clienti, in particolare le piccole e medie imprese, grazie alla presenza capillare della nostra rete sul territorio". (MATILDE SCUDERI) 29 Marzo 2017 Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

La "Siropack Italia" di Cesenatico premiata come Welfare Champion

LINK: <http://www.cesenatoday.it/economia/siropack-italia-cesenatico-welfare-champion.html>



Economia / Cesenatico La "Siropack Italia" di Cesenatico premiata come Welfare Champion L'evento, svoltosi martedì nella Luiss di Roma, è stato promosso da Generali Italia con il patrocinio della presidenza del consiglio dei ministri, e ha visto la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato Imprese e **Confprofessioni** Redazione 29 marzo 2017 13:02 I più letti di oggi 1 2 3 4 "Il welfare aziendale fa crescere l'azienda". E' lo slogan scelto da Welfare Index Pmi per presentare il rapporto 2017, perfettamente incarnato da Siropack Italia, che grazie anche alle numerose iniziative di welfare avviate o incrementate nell'anno appena trascorso, ha visto quasi raddoppiare il proprio fatturato. L'attenzione alle esigenze dei propri dipendenti, ricchezza primaria della nostra azienda, centrata sulla convinzione che una qualità ottimale dell'ambiente lavorativo influisca in modo determinante sul raggiungimento degli obiettivi strategici, ha proiettato Siropack tra le 22 aziende premiate con il riconoscimento di Welfare Champion al Welfare Index Pmi 2017. L'evento, svoltosi martedì nella Luiss di Roma, è stato promosso da Generali Italia con il patrocinio della presidenza del consiglio dei ministri, e ha visto la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato Imprese e **Confprofessioni**. Durante la cerimonia sono intervenuti il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, il country manager e amministratore delegato di Generali Italia Marco Sesana, il presidente di Piccola Industria Confindustria Alberto Baban, il presidente di Confagricoltura Mario Guidi, il segretario generale di Confartigianato Imprese Cesare Fumagalli ed il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella. I loro interventi hanno sottolineato i miglioramenti apportati dalle aziende italiane nell'applicazione del welfare, nella consapevolezza che la strada da percorrere per un suo utilizzo diffuso ed ottimale sia ancora lunga. Come primo passo, il Ministro Poletti ha invitato le piccole e medie imprese a prendere esempio da chi per primo ha investito e creduto nei benefit del welfare, ossia le 22 aziende capaci di conquistare le 5W nel Rating Welfare Index Pmi, uno status che riconosce un sistema di welfare aziendale caratterizzato da un'ampiezza molto rilevante (almeno 8 ambiti di welfare coperti), intensità elevata (normalmente più di un'iniziativa per area), orientamento all'innovazione sociale, rilevante impegno economico-organizzativo e sistematico coinvolgimento dei lavoratori. Siropack Italia, oltre ad essersi distinta come Welfare Champion grazie alle 5W raggiunte, si è classificata terza nel settore Industria, venendo così premiata per le varie iniziative sviluppate negli ultimi anni, tra cui la presenza di un formatore ad hoc responsabile dell'organizzazione e della predisposizione di corsi di formazione realizzati su misura del collaboratore ed i buoni spesa acquistati e distribuiti ai dipendenti come regalo di Natale 2016. "Per il 2017 abbiamo già in programma numerosi progetti volti ad incrementare il nostro sistema di Welfare - rivelano i titolari Rocco De Lucia e Barbara Burioli, premiati sul palco della Luiss dal presidente di Piccola Industria Confindustria Alberto Baban - come l'attuazione di corsi di lingua straniera per i dipendenti a contatto con l'estero, mentre stiamo trattando con palestre e scuole materne nel perimetro della nostra nuova sede, perché possano usufruire di questo tipo di servizi i dipendenti e i loro familiari, a spese o con il contributo dell'azienda". Un'altra importante iniziativa, portata all'attenzione delle varie personalità presenti durante la cerimonia, riguarda l'istituzione di un Premio Sicurezza, che Siropack erogherà ai suoi dipendenti nel caso in cui si raggiunga e si mantenga, come avviene dalla nascita dell'azienda, l'obiettivo "zero infortuni". Partendo dall'idea che tutti i lavoratori sono corresponsabili della gestione della sicurezza in azienda, si sta progettando un monitoraggio dell'applicazione delle procedure aziendali basato sulla

sicurezza comportamentale, concepita come valore di squadra, richiedente l'impegno e la reciproca attenzione di tutti i lavoratori, che Siropack sottoporrà alla validazione del Ministero del Lavoro come Buona Prassi. "L'iniziativa vuole essere uno stimolo per tutti i dipendenti a proseguire su una strada che conta oltre 310 mila ore di lavoro accident free in 16 anni di attività - spiegano De Lucia e Burioli - un aspetto del quale siamo particolarmente orgogliosi perché frutto delle buone prassi seguite, grazie anche al supporto della nostra formatrice Dott.ssa Annalisa Mazzotti e della nostra associazione di categoria Confartigianato Imprese, sempre sensibile e attiva in ambito di sicurezza". Insomma, i riconoscimenti raggiunti rappresentano un punto di partenza verso nuovi traguardi in ambito di welfare, per un'azienda da sempre votata all'innovazione.

WELFARE AZIENDALE, PREMIO ALLA FUNGAR DI RIMINI

LINK: <http://www.corriereortofrutticolo.it/2017/03/29/welfare-aziendale-premio-alla-fungar-rimini/>



WELFARE AZIENDALE, PREMIO ALLA FUNGAR DI RIMINI Inserito: mercoledì 29 marzo 2017 Le migliori pratiche di welfare aziendale? Le adotta in Italia la Fungar di Rimini, specializzata nella coltivazione di funghi prataioli e pleurotus (oltre 15mila metri quadri di fungaia sulle colline di Coriano e una produzione annua di circa 3 milioni di chili), che oggi a Roma si è aggiudicata il primo premio alla seconda edizione del WELFARE INDEX PMI 2017 promosso da Generali Italia insieme a Confagricoltura e Confindustria, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio e che quest'anno ha visto anche il coinvolgimento di Confartigianato e **Confprofessioni** con l'obiettivo di diffondere la cultura del welfare aziendale come leva di crescita per le piccole e medie imprese, che rappresentano l'80% della forza lavoro del Paese. La Fungar si è distinta su 3.422 aziende partecipanti provenienti da tutta la Penisola, 'per aver saputo rispondere con politiche di welfare mirate ai bisogni dei propri dipendenti, circa 70 in tutto: l'80% dei quali sono donne, mamme, provenienti dalla Cina e a loro sono rivolti i principali servizi di welfare attivi in azienda', come cita la motivazione della giuria. Così Loredana Alberti (nella foto a sinistra con la sua socia) che da quasi quarant'anni guida l'azienda agricola Fungar: «Il nostro impegno va incontro all'esigenza primaria espressa dai lavoratori con l'introduzione di strumenti di conciliazione lavoro-famiglia, a partire dall'orario flessibile per seguire passo passo i figli nell'arco della giornata all'assistenza per il disbrigo di pratiche burocratiche (dal permesso di soggiorno al ricongiungimento familiare), fino ad offrire garanzie per la stipula di contratti di locazione e per l'accensione di mutui finalizzati all'acquisto della casa». L'agricoltura, grazie al suo profondo legame con il territorio e le sue popolazioni, è pioniera del welfare e conferma, rinnovato, il suo ruolo sociale. Oggi alla Luiss Guido Carli di Roma sono state premiate le piccole e medie imprese dei settori produttivi dei servizi e assegnate le menzioni speciali alle aziende più attive negli ambiti di agricoltura sociale, terzo settore, valore donna e integrazione sociale. Le aziende agricole hanno manifestato un crescente entusiasmo per l'iniziativa e molte di esse si sono qualificate, alcune anche con piccole dimensioni, con una diffusione omogenea su tutto il territorio nazionale. Al secondo posto si è classificata 'Agrimad' di Cosenza, impegnata nella valorizzazione della razza autoctona di Suino Nero di Calabria; al terzo 'Conte Vistarino', storica realtà vinicola del Pavese. Le menzioni speciali sono state assegnate, per l'integrazione sociale, all'azienda siciliana 'Natura Iblea', attenta all'inserimento di immigrati con varie iniziative culturali a corredo di quella strettamente relativa alle coltivazioni e per l'agricoltura sociale, alla società cooperativa friulana 'Dopo di noi', impegnata nell'inclusione lavorativa di disabili. Per tutte le imprese agricole premiate il fattore di successo è stato l'impegno nel contesto sociale in cui operano, attraverso il coinvolgimento di diverse fasce di popolazione, finalizzato all'integrazione e al miglioramento delle condizioni degli stessi lavoratori. 'La consolidata funzione sociale dell'agricoltura a vantaggio della collettività - ha dichiarato il presidente di Confagricoltura Mario Guidi alla cerimonia alla Luiss - si è affermata nel tempo adattandosi ai vari contesti. Oggi la direzione intrapresa dalle aziende va verso un ampio concetto di sostenibilità, non solo sociale, ma anche economica e ambientale. E i casi concreti sono migliaia, da Nord a Sud. Come Confagricoltura guardiamo con attenzione allo sviluppo di queste realtà, valorizzandone esperienza e potenzialità'.

Welfare Champion, riconoscimento a Siropack

LINK: <http://www.italiafruit.net/DettaglioNews/38829/mercati-e-imprese/welfare-champion-riconoscimento-a-siropack>



Welfare Champion, riconoscimento a Siropack "Il welfare aziendale fa crescere l'azienda". E' lo slogan scelto da Welfare index pmi per presentare il rapporto 2017, perfettamente incarnato da Siropack Italia, azienda di Cesenatico (Forlì-Cesena) fornitrice di tecnologie per il packaging, che - grazie anche alle numerose iniziative di welfare avviate o incrementate nel 2016 - ha visto quasi raddoppiare il proprio fatturato. "L'attenzione alle esigenze dei propri dipendenti, ricchezza primaria della nostra azienda, centrata sulla convinzione che una qualità ottimale dell'ambiente lavorativo influisca in modo determinante sul raggiungimento degli obiettivi strategici", ha dichiarato Siropack, tra le 22 aziende premiate con il riconoscimento di Welfare champion al Welfare index pmi 2017. L'evento, tenutosi il 28 marzo alla Luiss di Roma, è stato promosso da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri, e ha visto la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato Imprese e **Confprofessioni**. Durante la cerimonia sono intervenuti il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il country manager e amministratore delegato di Generali Italia, Marco Sesana, il presidente di Piccola industria Confindustria, Alberto Baban, il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, il segretario generale di Confartigianato Imprese, Cesare Fumagalli, e il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. I loro interventi hanno sottolineato i miglioramenti apportati dalle aziende italiane nell'applicazione del welfare, nella consapevolezza che la strada da percorrere per un suo utilizzo diffuso e ottimale sia ancora lunga. Come primo passo, il ministro Poletti ha invitato le piccole e medie imprese a prendere esempio da chi per primo ha investito e creduto nei benefit del welfare, ossia le 22 aziende capaci di conquistare le 5W nel Rating welfare index pmi, uno status che riconosce un sistema di welfare aziendale caratterizzato da un'ampiezza molto rilevante (almeno otto ambiti di welfare coperti), intensità elevata (normalmente più di un'iniziativa per area), orientamento all'innovazione sociale, rilevante impegno economico-organizzativo e sistematico coinvolgimento dei lavoratori. Siropack Italia, oltre a essersi distinta come Welfare champion grazie alle 5W raggiunte, si è classificata terza nel settore Industria, venendo così premiata per le varie iniziative sviluppate negli ultimi anni, tra cui la presenza di un formatore ad hoc, responsabile dell'organizzazione e della predisposizione di corsi di formazione realizzati su misura del collaboratore e i buoni spesa acquistati e distribuiti ai dipendenti come regalo di Natale 2016. "Per il 2017 abbiamo già in programma numerosi progetti volti ad incrementare il nostro sistema di Welfare - rivelano i titolari Rocco De Lucia e Barbara Burioli, premiati sul palco della Luiss dal presidente di Piccola industria Confindustria, Alberto Baban - come l'attuazione di corsi di lingua straniera per i dipendenti a contatto con l'estero, mentre stiamo trattando con palestre e scuole materne nel perimetro della nostra nuova sede, perché i dipendenti e i loro familiari possano usufruire di questo tipo di servizi, a spese o con il contributo dell'azienda". Un'altra importante iniziativa, portata all'attenzione delle varie personalità presenti durante la cerimonia, riguarda l'istituzione di un Premio sicurezza, che Siropack erogherà ai suoi dipendenti nel caso in cui si raggiunga e si mantenga, come avviene dalla nascita dell'azienda, l'obiettivo "zero infortuni". Partendo dall'idea che tutti i lavoratori sono corresponsabili della gestione della sicurezza in azienda, si sta progettando un monitoraggio dell'applicazione delle procedure aziendali basato sulla sicurezza comportamentale, concepita come valore

di squadra, richiedente l'impegno e la reciproca attenzione di tutti i lavoratori, che Siropack sottoporrà alla validazione del ministero del Lavoro come "Buona prassi". "L'iniziativa vuole essere uno stimolo per tutti i dipendenti a proseguire su una strada che conta oltre 310mila ore di lavoro accident free in 16 anni di attività - spiegano De Lucia e Burioli - Un aspetto del quale siamo particolarmente orgogliosi perché frutto delle buone prassi seguite, grazie anche al supporto della nostra formatrice, Annalisa Mazzotti, e della nostra associazione di categoria Confartigianato imprese, sempre sensibile e attiva in ambito di sicurezza". Insomma, i riconoscimenti raggiunti rappresentano un punto di partenza verso nuovi traguardi in ambito di welfare, per un'azienda da sempre votata all'innovazione. Fonte: Siropack Italia

Welfare Index PMI 2017, il circolo virtuoso del welfare aziendale

LINK: <http://www.intermediachannel.it/welfare-index-pmi-2017-il-circolo-virtuoso-del-welfare-aziendale/>

WELFARE INDEX PMI

Welfare Index PMI 2017, il circolo virtuoso del welfare aziendale News 3 hours ago Secondo quanto emerge dal Rapporto 2017 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, in un anno raddoppiano le imprese molto attive nel welfare aziendale (18,3%). Il 40% delle Pmi è attivo in almeno quattro aree. Tra le 12 aree di welfare aziendale crescono le iniziative legate a sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, attività per il territorio, ma anche per la cultura e per il tempo libero. Assegnato a 22 aziende il Rating 5W: i "Champion" nel welfare attivi almeno in 8 aree. Per lo sviluppo futuro sono necessarie più informazione e alleanze tra imprese Secondo quanto emerge dal Rapporto 2017 - Welfare Index PMI, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**) e presentato nella giornata di ieri a Roma, le piccole e medie imprese sono sempre più attente al welfare aziendale per il benessere dei dipendenti. Tra le aree del welfare cresciute più velocemente nell'ultimo anno, il rapporto (che per il 2017 ha analizzato il livello di welfare in 3.422 PMI italiane, il 60% in più rispetto al 2016) ha identificato sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, iniziative sul territorio, ma anche attività per il tempo libero e la cultura. I fattori chiave per la futura crescita del welfare nelle piccole e medie imprese italiane sono la conoscenza delle norme, degli incentivi e degli strumenti del welfare aziendale, insieme alla possibilità di aggregarsi in rete di impresa. "Il welfare aziendale è una priorità strategica per Generali Italia, innanzitutto per i nostri oltre 14 mila dipendenti, per i quali nel tempo abbiamo costruito un'articolata serie di servizi, dalla previdenza complementare alla sanità integrativa, ai flexible benefits. Un'esperienza che mettiamo a disposizione di tutte le aziende nostre clienti, in particolare le piccole e medie imprese, grazie alla presenza capillare della nostra rete sul territorio - ha dichiarato Marco Sesana, Country Manager e Amministratore delegato di Generali Italia -. Welfare Index Pmi costituisce la naturale evoluzione di questo modello, poiché si propone, in collaborazione con le Confederazioni, di diffondere questa cultura nel nostro paese, con i numerosi vantaggi che ne derivano per l'impresa e i lavoratori". Il Rapporto 2017 - Welfare Index PMI Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree (previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità). Le protagoniste della crescita, segnalano i curatori del rapporto, sono state le imprese già attive, cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti. In particolare, le imprese molto attive (che attuano iniziative in almeno sei aree) sono quasi raddoppiate: 18,3% del totale rispetto al 9,8% del 2016. Le aree che sono cresciute di più rispetto allo scorso anno sono: la sanità integrativa (47% delle Pmi ha realizzato almeno un'iniziativa, rispetto al 39% del 2016); la conciliazione vita-lavoro (31% aziende attive, rispetto al 22%), con iniziative di flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro (lavoro a distanza, estensione congedi maternità e paternità); welfare allargato al territorio (23% aziende attive, rispetto al 15%), dove spiccano i contributi alle comunità locali per attività di volontariato e centri ricreativi, che le Pmi hanno un forte legame con il loro territorio; cultura,

ricreazione e tempo libero (5% delle aziende attive, rispetto al 3%), con incentivi per i dipendenti per eventi culturali e tempo libero (convenzioni con palestre, abbonamenti o biglietteria per cinema e spettacoli, formazione extraprofessionale - musica, teatro, fotografia) Tra le altre aree rimane stabile, ma di fondamentale importanza, la previdenza integrativa: il 40% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere attuato iniziative per integrare le prestazioni del sistema pensionistico a favore dei propri dipendenti. L'indagine evidenzia tuttavia come la maggior parte delle Pmi stia ancora muovendo i primi passi nel welfare aziendale: il 58% ha iniziative in non più di tre aree, a dimostrazione che il welfare aziendale si sta sviluppando in modo graduale. L'area geografica non è significativa, determinante è la dimensione delle imprese. Come già avvenuto nella precedente edizione, il rapporto non ha rilevato una differenza significativa a livello geografico: la diffusione territoriale delle iniziative non cambia tra Nord, Centro e Sud. La sanità integrativa, ad esempio, è stata adottata da almeno una Pmi nel 35,6% a Nord, nel 34,3% al Centro e nel 33,5% al Sud. Quello che differenzia molto il tasso di iniziative di welfare è la dimensione aziendale. Sempre sulla sanità integrativa, si passa dal 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti, fino al 72,4% delle imprese dai 100 fino al 250 addetti. Per i curatori del rapporto ciò significa che le Pmi hanno il problema di come strutturare le iniziative di welfare su una popolazione minima di lavoratori in azienda. Non è quindi solo un tema di risorse, ma anche di informazioni disponibili e di competenze interne. Fattori chiave di successo: la conoscenza degli strumenti e le alleanze tra imprese. Il principale fattore di successo dell'adozione di misure di welfare aziendale è la conoscenza, ovvero l'informazione sulle norme, sulle opportunità fiscali e sugli strumenti di welfare, come i flexible benefits: solo due aziende su 10 hanno una conoscenza precisa delle regole e degli incentivi del welfare aziendale, e sono le più attive. Le alleanze e le reti d'impresa sono la via che permette alle Pmi di raggiungere la massa critica. Nel 22% dei casi, le aziende più attive si sono associate con altre imprese o hanno utilizzato servizi comuni di tipo associativo. Risultati del welfare aziendale: migliora la soddisfazione e fidelizzazione dei lavoratori. Welfare Index PMI ha chiesto alle Pmi l'obiettivo per cui adottano iniziative di welfare aziendale e quali sono stati i risultati. La maggior parte (50,7%) ha dichiarato che lo scopo principale è migliorare la soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale. Il 16% la fidelizzazione e la produttività del lavoro. Sul primo obiettivo, il 71% delle imprese molto attive (in almeno 6 aree) ha dichiarato di aver già ottenuto risultati positivi e di attendersi ulteriori miglioramenti nel lungo periodo. La ricerca, realizzata da Innovation Team - Gruppo Mbs Consulting, è stata condotta, come anticipato in apertura di articolo, su un campione di 3.422 Pmi, il 60% in più rispetto allo scorso anno. In particolare, è stata monitorata la crescita del welfare aziendale nel 2016, anno fondamentale per il welfare, grazie alle nuove norme che hanno introdotto importanti incentivi alle iniziative delle imprese. Rispetto alla prima edizione, l'indagine è stata allargata a cinque settori produttivi (lo scorso anno erano tre): industria, commercio e servizi, agricoltura, artigianato, studi e servizi professionali, più il terzo settore. Rating Welfare Index PMI e le aziende premiate. Quest'anno Welfare Index PMI ha introdotto la novità del Rating Welfare Index PMI, strumento che, spiegano da Generali Italia, "permette alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo più semplice e immediato, facendo diventare il welfare aziendale un vantaggio competitivo, oltre che a stimolare un percorso di crescita". Tutte le imprese partecipanti all'indagine sono state classificate con un valore crescente da 1W a 5W, sulla base dell'ampiezza e del contenuto delle iniziative, dell'originalità e delle politiche di welfare. 5W - Welfare Champion (ampiezza molto rilevante, almeno 8 aree, intensità elevate); 4W - Welfare Leader (ampiezza rilevante, almeno 6 aree, discreta intensità); 3W - Welfare Promoter (ampiezza superiore alla media, almeno 5 aree, più di una iniziativa per area); 2W - Welfare Supporter (ampiezza media, attive in almeno 3/4 aree); 1W - Welfare Accredited (welfare in fase iniziale, attive in meno di 3 aree). Sono 22 le aziende che hanno ottenuto le 5W: per Generali Italia si tratta di storie d'eccellenza, "ovvero aziende che hanno attuato un ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie, con soluzioni originali": Acli Servizi Trentino, Agrimad, Fungar, Natura Iblea, Baobab Cooperativa Sociale Onlus, Castel,

Colorificio San Marco, Consorzio Agrario Adriatico, Consorzio Farsi Prossimo, Conte Vistarino, Ecosviluppo, Gas Rimini, Il Piccolo Principe Onlus, il Pugno Aperto Società Cooperativa Sociale, La Nuvola Onlus, Monnalisa, Siropack Italia, Sonzogni Camme, Stranaidea Onlus, Thun Logistic, Vesti Solidale Onlus, 3C Catene. Durante l'evento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state premiate le migliori storie di welfare per ogni settore: Per l'industria, la caratteristica delle azioni di welfare è stata la pianificazione e ampiezza delle soluzioni (accordi integrativi, sistemi di flexible benefit e una fruizione personalizzata dei servizi). I premiati: Sonzogni Camme, "Orario di lavoro a misura d'uomo"; Colorificio San Marco, "La spesa etica si fa in ufficio"; Siropack Italia, "Tutti a scuola". Per il commercio e i servizi, le iniziative per favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e vita familiare. I premiati: Gruppo Società Gas Rimini, "Il mercatino a portata di ufficio"; Thun Logistics, "L'ambiente di lavoro comincia dagli spazi"; Consorzio Agrario Adriatico, "La salute prima di tutto". Per l'agricoltura, le iniziative di attenzione al territorio, l'impegno ad aggregare le comunità e a sostenere le imprese più deboli: Fungar, "Nuovi cittadini, bisogni da risolvere insieme"; Agrimad, "La comunità al centro dell'impresa"; Conte Vistarino, "Coltivare le persone"; Per l'artigianato, i progetti per la tutela della sicurezza e del benessere dei dipendenti, come fattore di successo dell'impresa. I premiati: 3C Catene, "Il merito val bene un bonus"; Gruppo C.I.A., "L'importanza della squadra"; Sartori Costruzioni, "Costruire benessere". Nella categoria Studi e servizi professionali, per l'impegno nella cultura e nella formazione dei collaboratori e una flessibilità del lavoro a tutela delle dipendenti. Sono stati premiati: ACLI Servizi Trentino, "Esigenze di ciascuno, opportunità per tutti"; Studio Piermassimo Aversano, "Il tempo delle donne"; Studio Tommaso Sila, "Microcredito macrorisultati". Sono state inoltre assegnate quattro menzioni speciali: Valore Donna a Monnalisa, per le iniziative per il sostegno della maternità e alle esigenze del lavoro femminile, "L'impresa vicina alla famiglia"; Integrazione Sociale a Natura Iblea, per l'inserimento di persone immigrate con iniziative di mediazione culturale e sostegno, "Uomini e ambiente: il valore è nel rispetto", che riceve la medaglia della Presidenza del Consiglio; Terzo Settore a Ecosviluppo Onlus, per l'impegno ambientale e sostegno all'inserimento sociale dei soggetti deboli, "Insieme per costruire nuovi progetti di vita"; Agricoltura Sociale a Dopo di Noi, per i progetti di inclusione lavorativa e sociale dei disabili e delle persone a rischio di emarginazione, "Il valore di abilità diverse". Intermedia Channel

Siropack Italia premiata Welfare Champion al Welfare Index PMI 2017

LINK: <http://www.freshplaza.it/article/89759/Siropack-Italia-premiata-Welfare-Champion-al-Welfare-Index-PMI-2017>



Siropack Italia premiata Welfare Champion al Welfare Index PMI 2017 "Il welfare aziendale fa crescere l'azienda". E' lo slogan scelto da Welfare Index PMI per presentare il rapporto 2017, perfettamente incarnato da Siropack Italia, che grazie anche alle numerose iniziative di welfare avviate o incrementate nell'anno appena trascorso, ha visto quasi raddoppiare il proprio fatturato. L'attenzione alle esigenze dei propri dipendenti, ricchezza primaria della nostra azienda, centrata sulla convinzione che una qualità ottimale dell'ambiente lavorativo influisca in modo determinante sul raggiungimento degli obiettivi strategici, ha proiettato Siropack tra le 22 aziende premiate con il riconoscimento di Welfare Champion al Welfare Index PMI 2017. L'evento, svoltosi martedì 28 marzo presso la LUISS di Roma, è stato promosso da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e ha visto la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato Imprese e **Confprofessioni**. I titolari di Siropack Italia Rocco De Lucia e Barbara Burioli con il Segretario Generale di Confartigianato Imprese Cesare Fumagalli ed il Segretario di Confartigianato Cesena Stefano Bernacci Durante la cerimonia sono intervenuti il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, il Country Manager e Amministratore Delegato di Generali Italia Marco Sesana, il Presidente di Piccola Industria Confindustria Alberto Baban, il Presidente di Confagricoltura Mario Guidi, il Segretario Generale di Confartigianato Imprese Cesare Fumagalli ed il Presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella. I loro interventi hanno sottolineato i miglioramenti apportati dalle aziende italiane nell'applicazione del welfare, nella consapevolezza che la strada da percorrere per un suo utilizzo diffuso ed ottimale sia ancora lunga. Come primo passo, il Ministro Poletti ha invitato le piccole e medie imprese a prendere esempio da chi per primo ha investito e creduto nei benefit del welfare, ossia le 22 aziende capaci di conquistare le 5W nel Rating Welfare Index PMI, uno status che riconosce un sistema di welfare aziendale caratterizzato da un'ampiezza molto rilevante (almeno 8 ambiti di welfare coperti), intensità elevata (normalmente più di un'iniziativa per area), orientamento all'innovazione sociale, rilevante impegno economico-organizzativo e sistematico coinvolgimento dei lavoratori. Siropack Italia, oltre ad essersi distinta come Welfare Champion grazie alle 5W raggiunte, si è classificata terza nel settore Industria, venendo così premiata per le varie iniziative sviluppate negli ultimi anni, tra cui la presenza di un formatore ad hoc responsabile dell'organizzazione e della predisposizione di corsi di formazione realizzati su misura del collaboratore ed i buoni spesa acquistati e distribuiti ai dipendenti come regalo di Natale 2016. "Per il 2017 abbiamo già in programma numerosi progetti volti ad incrementare il nostro sistema di Welfare - rivelano i titolari Rocco De Lucia e Barbara Burioli, premiati sul palco della LUISS dal Presidente di Piccola Industria Confindustria Alberto Baban - come l'attuazione di corsi di lingua straniera per i dipendenti a contatto con l'estero, mentre stiamo trattando con palestre e scuole materne nel perimetro della nostra nuova sede, perché possano usufruire di questo tipo di servizi i dipendenti e i loro familiari, a spese o con il contributo dell'azienda". Un'altra importante iniziativa, portata all'attenzione delle varie personalità presenti durante la cerimonia, riguarda l'istituzione di un Premio Sicurezza, che Siropack erogherà ai suoi dipendenti nel caso in cui si raggiunga e si mantenga, come avviene dalla nascita dell'azienda, l'obiettivo "zero infortuni". Partendo dall'idea che tutti i lavoratori sono corresponsabili della gestione della sicurezza in azienda, si sta progettando un monitoraggio dell'applicazione delle procedure

aziendali basato sulla sicurezza comportamentale, concepita come valore di squadra, richiedente l'impegno e la reciproca attenzione di tutti i lavoratori, che Siropack sottoporrà alla validazione del Ministero del Lavoro come Buona Prassi. "L'iniziativa vuole essere uno stimolo per tutti i dipendenti a proseguire su una strada che conta oltre 310 mila ore di lavoro accident free in 16 anni di attività - spiegano De Lucia e Burioli - un aspetto del quale siamo particolarmente orgogliosi perché frutto delle buone prassi seguite, grazie anche al supporto della nostra formatrice Dott.ssa Annalisa Mazzotti e della nostra associazione di categoria Confartigianato Imprese, sempre sensibile e attiva in ambito di sicurezza". Insomma, i riconoscimenti raggiunti rappresentano un punto di partenza verso nuovi traguardi in ambito di welfare, per un'azienda da sempre votata all'innovazione. Contatti: Siropack Italia S.r.l. Via Dei Tigli, 2 z.a. Villalta 47042 Cesenatico (FC) Tel.: (+39) 0547 671116 Fax: (+39) 0547 671007 Email: info@siropack.it Web: www.siropack.it Youtube: www.youtube.com/user/Siropack Data di pubblicazione: 29/03/2017

In Italia cresce il welfare aziendale

LINK: <http://www.ilfoglio.it/economia/2017/03/29/news/welfare-index-pmi-in-italia-cresce-il-welfare-aziendale-127682/>

In Italia cresce il welfare aziendale Secondo Welfare Index Pmi nell'ultimo anno le aziende hanno aumentato le iniziative nel campo della sanità integrativa, della conciliazione vita-lavoro e del supporto alla maternità di Tommaso Alberini 29 Marzo 2017 alle 16:23 Non se ne parla molto, né spesso, ma la realtà del welfare aziendale - banalmente, welfare à l'americana - anche in Italia è in crescita da diverso tempo. Lo sanno bene gli analisti di Welfare Index Pmi che, da un paio di anni, studiano lo sviluppo di sistemi di welfare all'interno delle piccole e medie imprese italiane. Il progetto, promosso da Gruppo Generali, è realizzato con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni**, e il patrocinio della presidenza del Consiglio. L'edizione 2017 dell'indice è stato presentato oggi alla Luiss Guido Carli di Roma. Molto prima che alla parola "welfare" si aggiungesse la parola "state", dando inizio al sistema di previdenza e assistenza statale la cui crisi è sotto gli occhi di tutti, nel Regno Unito nacquero le "Friendly Societies", associazioni di lavoratori costitutesi per tutelarsi a vicenda attraverso un sistema di previdenza mutualistico. Era il XIX secolo, ma la validità del principio di responsabilità dei lavoratori per il proprio benessere incentivo a migliorare le proprie condizioni è ancora forte. La necessità di innovare i decrepiti e decadenti welfare states, soprattutto, impone di ripensare in toto i modelli di previdenza sociale. Il welfare aziendale potrebbe essere una valida alternativa. Per realizzare l'indice 2017 l'Innovation Team - Gruppo Mbs Consulting ha intervistato 3422 aziende italiane con un numero di dipendenti compreso tra i 6 e i 250, indagando quante e quali iniziative di welfare interno avessero avviato. Le iniziative sono poi state classificate da Welfare Index Pmi in dodici aree. Alcune, quest'anno, hanno registrato una crescita che rispetto alla scorsa edizione del progetto è davvero significativa. La sanità integrativa offerta dalle Pmi, per esempio, sta spopolando. Il 47 per cento delle aziende ha avviato almeno un'iniziativa in quest'area, con una crescita dell'8 per cento rispetto all'anno scorso. Sono in aumento anche le iniziative a favore della conciliazione vita-lavoro e supporto alla maternità (più 9 per cento nel 2017): il 31 per cento delle aziende ne ha avviata almeno una, soprattutto per quanto riguarda la flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro. Salta poi all'occhio, per evidenti ragioni di allaccio con l'attualità, il 40 per cento delle aziende che ha avviato iniziative d'integrazione per le prestazioni del sistema pensionistico. Protagoniste di questa "lievitazione" della torta welfaristica sono state, ovviamente, le imprese virtuose, o "molto attive" come le definisce il rapporto di Welfare Index Pmi. Il criterio per essere definite tali è l'aver avviato iniziative in almeno 6 delle 12 aree di intervento a favore dei propri dipendenti. La notizia positiva è che le aziende "molto attive" nel giro di un anno sono quasi raddoppiate, passando dal 9,8 al 18,3 per cento del totale. La notizia negativa, una volta tanto, non c'è. Anche perché il rapporto rileva che ormai la maggior parte delle Pmi sta muovendo i primi passi nel mondo del welfare aziendale (58 per cento) avviando iniziative in almeno 2-3 aree, e il dato è in crescita. Nel rapporto si legge che "la crescita del welfare aziendale si deve principalmente all'ampliamento delle iniziative delle imprese più attive, che prima delle altre sperimentano l'efficacia delle iniziative adottate per i propri collaboratori". Le "più attive", dunque, spianano la strada alle più "lassiste" ma, non a caso, le "più attive" sono anche le più grandi: come in una sorta di "trickle down economy" del sistema welfaristico, esiste una correlazione evidente tra dimensioni e attivismo aziendali. "Nessuno si ricorderebbe del Buon Samaritano se avesse avuto soltanto buone intenzioni. Aveva anche i soldi" disse Margaret Thatcher in un'intervista passata alla storia. E infatti. Il problema, per le piccole imprese "poco attive", è trovare le risorse necessarie ad attuare le iniziative di welfare aziendale e ad organizzarle in maniera efficiente. E comunque lo scopo principale - dichiarato - del welfare aziendale delle Pmi è quello di "migliorare la soddisfazione dei lavoratori e il clima aziendale", obiettivo che il 71 per cento delle imprese dichiara di aver raggiunto, attendendosi "ulteriori miglioramenti nel lungo periodo" anche grazie alla fidelizzazione dei dipendenti. E' naturale che i lavoratori "coccolati" o comunque tutelati dalla

propria impresa abbiano, da un lato, il disincentivo a lasciarla per un altro posto di lavoro e, dall'altro, l'incentivo a lavorare duro e a contribuire al profitto dell'azienda, per "tenersi stretti" i benefits che il contratto prevede. Il welfare aziendale di certo non si prende cura degli individui "dalla culla alla tomba", come si prefiggeva quello statale dei tempi d'oro, ma senz'altro sta supplendo alle crescenti lacune che un sistema in crisi - principalmente per l'impossibilità di mantenere la sua promessa universalistica, fatta nel periodo di vacche grasse del dopoguerra - sta creando e ingigantendo, a spese di tutti.

GENTILE (CONFARTIGIANATO) SU BUONE PRATICHE DI WELFARE AZIENDALE

LINK: <http://www.regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3026295>

BAS Sanità integrativa, conciliazione vita-lavoro, sostegno alla maternità, iniziative sul territorio, ma anche attività per il tempo libero e la cultura: sono le aree del welfare aziendale cresciute più velocemente nell'ultimo anno. A sottolinearlo è Rosa Gentile, componente dell'Esecutivo Nazionale di Confartigianato, in riferimento all'evento "Welfare Index Pmi 2017" promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori Confederazioni italiane (Confartigianato, Confindustria, Confagricoltura e **Confprofessioni**). I fattori chiave per la futura crescita del welfare nelle piccole e medie imprese italiane sono la conoscenza delle norme, degli incentivi e degli strumenti del welfare aziendale, insieme alla possibilità di aggregarsi in rete di impresa. Welfare Index PMI ha monitorato le iniziative delle imprese in dodici aree (previdenza integrativa, sanità integrativa, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione vita-lavoro, sostegno economico, formazione, cultura e tempo libero, sostegno ai soggetti deboli, sicurezza e prevenzione, welfare allargato al territorio e alle comunità). Le protagoniste della crescita sono state le imprese già attive, cioè quelle che avevano avviato piani di welfare aziendale anche negli anni precedenti. In particolare, le imprese molto attive, che attuano iniziative in almeno sei aree, sono quasi raddoppiate: 18,3% del totale rispetto al 9,8% del 2016. Le aree che sono cresciute di più rispetto allo scorso anno sono: - la sanità integrativa(47% delle Pmi ha realizzato almeno un'iniziativa, rispetto al 39% del 2016) - la conciliazione vita-lavoro(31% aziende attive, rispetto al 22%), con iniziative di flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro (lavoro a distanza, estensione congedi maternità e paternità) - welfare allargato al territorio(23% aziende attive, rispetto al 15%), dove spiccano i contributi alle comunità locali per attività di volontariato e centri ricreativi, che le Pmi hanno un forte legame con il loro territorio - cultura, ricreazione e tempo libero(5% delle aziende attive, rispetto al 3%), con incentivi per i dipendenti per eventi culturali e tempo libero (convenzioni con palestre, abbonamenti o biglietteria per cinema e spettacoli, formazione extraprofessionale - musica, teatro, fotografia) Tra le altre aree rimane stabile, ma di fondamentale importanza, la previdenza integrativa: il 40% delle imprese intervistate ha dichiarato di avere attuato iniziative per integrare le prestazioni del sistema pensionistico a favore dei propri dipendenti. Tuttavia, l'indagine evidenzia che la maggior parte delle Pmi sta ancora muovendo i primi passi nel welfare aziendale: il 58% ha iniziative in non più di tre aree, a dimostrazione che il welfare aziendale si sta sviluppando in modo graduale. Non c'è una differenza significativa a livello geografico: la diffusione territoriale delle iniziative non cambia tra Nord, Centro e Sud. Ad esempio, la sanità integrativa è stata adottata da almeno una Pmi nel 35,6% a Nord, nel 34,3% al Centro e nel 33,5% al Sud. Quello che differenzia molto il tasso di iniziative di welfare è la dimensione aziendale. Sempre sulla sanità integrativa, si passa dal 23,7% delle imprese con meno di 10 addetti, fino al 72,4% delle imprese dai 100 fino al 250 addetti. Ciò significa che le Pmi hanno il problema di come strutturare le iniziative di welfare su una popolazione minima di lavoratori in azienda. Non è solo un tema di risorse, ma anche di informazioni disponibili e di competenze interne. Il principale fattore di successo dell'adozione di misure di welfare aziendale - afferma Gentile - è la conoscenza, ovvero l'informazione sulle norme, sulle opportunità fiscali e sugli strumenti di welfare, come i flexible benefits: solo due aziende su 10 hanno una conoscenza precisa delle regole e degli incentivi del welfare aziendale, e sono le più attive. Le alleanze e le reti d'impresa sono la via che permette alle Pmi di raggiungere la massa critica. Nel 22% dei casi, le aziende più attive si sono associate con altre imprese o hanno utilizzato servizi comuni di tipo associativo. Nell'artigianato, il welfare aziendale - continua la dirigente di Confartigianato - ha una storia antica grazie alla pratica della bilateralità che consente di dare risposte calibrate, a misura di azienda e di territorio. Confartigianato raccoglie la sfida di investire sulle risorse umane, sul loro benessere, per migliorare la competitività delle nostre aziende artigiane che si basa su capacità delle persone, sul

connubio tra sapere e saper fare". bas04